

ABONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1,10
Estero: il doppio.

CESENA, 19 giugno 1909 - Anno IX. - N. 25

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

IL TRIONFATORE

Nessuno di noi può pensare che a Giuseppe Mazzini soltanto debba, nell'anno di commemorazioni monarchiche o democratiche, l'Italia dimostrare che ricorda e venera chi, più di ogni altro, preparò di lunga mano i trionfi del Risorgimento politico e dell'unità nazionale.

Sappiamo bene che tutta questa nostra tradizione, pur attraverso secoli di fortunate vicende, è una aspirazione non interrotta alla libertà e alla grandezza di una nuova Italia, dal poema di Dante alle tragedie del Niccolini, dal Principe dei Machiavelli al Primato del Gioberti.

E siamo disposti a concedere che, anche per la parte pratica, il Mazzini solo non possa spiegarci quel prodotto di tanti e sì diversi fattori che fu la nostra indipendenza politica: il grande esule troppo spesso si illudeva su le condizioni reali del paese, ch'è nella accesa fantasia vedeva pieno di milioni di uomini non d'altro desiderosi che d'armarsi e di morire per la patria; l'indugio e la paziente attesa fu molte volte non viltà, ma sapiente prudenza; della diplomazia non era possibile far di meno in un secolo pieno di affari internazionali; Cavour e il partito conservatore facevano gl'interessi di casa Savoia; è vero, ma, in ogni modo, seppero abilmente approfittare della rivoluzione e tener quiete le nazioni europee, le quali, se non si fosse tracciato di un re, non avrebbero certo lasciato fare.

Ma quel che noi vogliamo ricordare oggi è che Giuseppe Mazzini raccolse la voce dei secoli e si fece voce dell'Italia intera ed ebbe fede, in un tempo in cui i pigri cuori e gli animi giacenti avrebbero a ogni altro fatto reputar folia lo sperare che, dopo il trattato di Vienna, fosse anche solo possibile l'unità politica d'Italia.

Ai lettori frettolosi della storia del '99 potrà sembrare che essa segni nel nome del Cavour tutte le vittorie del popolo italiano in quell'anno fortunoso.

Essi non veggono che i fatti più grossolani ammantati dalle storie correnti, le quali si contentano di intrecciare date di guerre e di paci e di alleanze e di conquiste. C'è una storia della storia (che è poi la vera storia), la quale, indagando le condizioni psicologiche e le idee e gli ardori dell'anima popolare, ci dà la chiave per intendere e valutare i grandi avvenimenti storici. Ora fu proprio la predicazione infaticata di Mazzini quella che preparò gli animi alle guerre e spinse l'Italia a Roma.

Il vero trionfatore nel '59 fu l'idea unitaria del Mazzini: la politica stessa del Cavour (la politica dell'altalena, diceva il Mazzini, tradizionale nella casa Savoia) dovette subirla.

Il guaio è che l'impenitente idealità genovese voleva non solo una unità materiale, ma anche un'unità morale; non solo un'Italia libera dall'Austria, ma libera anche internamente, spiritualmente.

Oggi i piccoli Giolitti - Cavour in sessantatreesimo - seguitano a giocare l'altalena, trattando i più vitali interessi della Nazione con una politica di gabinetto non d'altro preoccupata che di coprir le magagne e di avere una maggioranza disposta a tutto. E (siam da capo) la politica non del Machiavelli, ma del machiavellismo: di Giuseppe Mazzini oggi, morto nelle forme storiche, dovrebbe ripigliare il motivo fonda-

mentale di tutti i suoi scritti: la necessità di idealità forti e costanti, l'assenza di esse nelle ristrette menti dei governanti, l'urgenza di educare il popolo a non tollerare più oltre il quotidiano insulto alla sovranità e alla dignità e alla salute sua.

A. Arcani.

MALINCONIE POLITICHE

Se non mi sorreggesse una grande fiducia nella capacità del popolo d'Italia a rigenerarsi politicamente, se io non confidassi che gli errori quotidiani ed i sacrifici inutili e le speranze fallite miseramente condurranno, presto o tardi, le masse verso un criterio più serio e più preciso di quella che deve essere la azione politica di un popolo civile io mi sarei ritirato da un pezzo dalla politica militante.

Ciò che da alcuni anni avviene nel mondo parlamentare - là dove dovrebbero essere gli eletti del popolo, gli esponenti più fedeli delle aspirazioni e dei bisogni nazionali - sembra fatto apposta per portare la stanchezza, lo scoraggiamento in quanti desiderano la rigenerazione politica della Italia nostra, e per essa vogliono - in qualche modo - operare.

Ogni divisione politica è scomparsa; i partiti sembrano più non esistere; l'opportunismo dilaga portando a una confusione strana di nomi e di principi. Programmi? Dove sono? Chi li espone e li discute di fronte alla pubblica opinione? Quale grande idea si agita nel paese, e commuove gli animi, e sospinge le energie e provoca gli entusiasmi sinceri fecondi di bene?

Non so. Forse io non comprendo. Forse son fuori della realtà. Ma - lo confesso - non vedo, non sento nulla.

E si che l'Italia ha dinanzi a sé tanti problemi ardui e complessi d'affrontare e da risolvere! E si che tutto è da rifare in questo momento ove ovunque, nel mondo, pulsa una nuova vita fervida di lavoro e di opere - ove anche le nazioni già considerate avanzate di un lontano passato entrano nella lotta rinnovandosi e dando prova di vitalità e di audacia!

Certo verrà anche per la patria nostra la sua ora. Io - lo ripeto - ho grande fede nel popolo nostro.

Ma quando anche noi incamerineremo a muoverci, a osare, ad operare non giungeremo troppo tardi?

Espongo il mio pensiero intimo - non nascondendo i dubbi e le speranze che mi tormentano - oggi, dopo che nella Camera italiana si è chiusa la discussione sulle spese militari. Molti avranno veduto in quella discussione chi sa quale confortante prova di risveglio dei sentimenti nazionali e dell'unità patriottica che è nel Parlamento. Altri invece l'avranno seguita con assai scarso interesse come cosa di poca, trascurabile importanza. Io invece ho veduto in quella discussione la prova della nessuna importanza che il popolo nostro dà alla vita pubblica e a tutto ciò che in essa avviene, e l'inizio di una politica - senza senso e senza direttiva - contraria assolutamente a tutti gl'interessi della nazione. Secondo me aveva ben ragione l'on. Comandini di scrivere che il voto del 13 giugno rappresenta il fallimento completo della politica delle riforme, l'ipoteca posta per tutto l'avvenire, la stasi della vita civile del paese.

E che sia così non può essere difficile dimostrarlo. Basterebbe solo il pensare che, con i nuovi aumenti, le spese complessive per la guerra e per la marina saliranno, prima del 1914 (fra cinque anni appena) a circa 600 milioni di lire e che, quindi, per anni e anni a tutto ciò che si

chiama opere pubbliche, servizi civili, istruzione, riforme sociali, provvedimenti per l'agricoltura, colonizzazione e cioè a tutti gli innumerevoli problemi nazionali che urgono e s'impongono non verrà lasciato nulla nel bilancio dello stato il quale, sicuramente, dall'avanzo ritornerà al disavanzo.

E tutto questo perché? a quale scopo? Per prepararci a una guerra con l'Austria. Ma per quale ragione? Non è essa la fedele alleata come viene costantemente chiamata nei discorsi dei nostri ministri degli esteri, nei brindisi dei nostri sovrani? Cosa è che rende necessaria, inevitabile questa guerra? Chi la vuole? Chi la desidera? E quale utilità morale o anche solo materiale, ne ritrarrà la nostra nazione, il popolo d'Italia? E se guerra deve essere fatalmente con questa nazione perché noi continuiamo a mantenerci i suoi alleati e non orientiamo la nostra politica estera verso quelle nazioni che più con noi hanno affinità di bisogni e d'interessi?

Quante e quante domande a cui si evita di rispondere!

E intanto noi andiamo innanzi all'oscuro, nell'incertezza della pace, nella previsione di una guerra che, anche vittoriosa, si risolverebbe in un disastro economico per noi. E meno male se, insieme agli aumenti delle spese militari, si provvedesse ad una qualsiasi riforma tributaria che assicurasse una più equa distribuzione degli oneri nuovi di cui - con il sistema attuale dei tributi - tutto il peso sarà risentito dalle classi lavoratrici!

Tuttavia le nuove spese sono passate con il voto della immensa maggioranza della Camera. L'estrema - che avrebbe dovuto risolvere i vecchi problemi della nazione rimasti insoliti - non ha saputo riunire contro le proposte del governo appena una metà delle sue forze. L'altra metà - i radicali tanto diversi oramai da quelli del tempo di Felice Cavallotti - si è impantanata colla maggioranza. E un deputato repubblicano - solo, per fortuna, e contro il pensiero dell'intero partito - ha avuto l'ingenuità di dichiarare che avrebbe votato i fondi per la difesa della patria pur non essendo convinto che questi fondi saranno spesi bene.

Difesa della patria? Non si difende la patria esaurendone la ricchezza ed inaridendo le fonti della sua forza economica!

freeman.

Sabotage Ferroviario

I più pericolosi nemici dello Stato sono... i grossi impiegati. Essi fanno divenire lo Stato sempre più odioso, ne arrestano le iniziative, ne sminuiscono la funzione, ne danneggiano gl'interessi.

In Italia abbiamo ora, per esempio, l'esercizio di Stato delle ferrovie. E, manco a farlo apposta, sono i grossi impiegati che vanno compromettendo l'intero di questo esercizio praticando il... sabotage ferroviario. Sabotage interessante, che forse mira a far fallire l'esperimento dell'esercizio statale e a far ritornare le ferrovie nelle mani delle casate capitalistiche.

Come se il danaro dello Stato non fosse quello stesso versato con tanti sacrifici dai contribuenti si fanno spese pazze. Si spendono milioni e milioni per locomotive fuori uso, si formano uffici inutili al solo scopo di dar posto a funzionari inetti e pasciuti, si consuma in pubblicazioni farraginose, incontinenti e ingombranti migliaia di quintali di carta che dovranno poi sicuramente ritornare al macero, si fanno contratti per somme superiori ai 25 milioni per l'acquisto di partite considerabili di traverso di pino che verranno giudicate inservibili appena collaudate. E intanto, mentre le Compagnie dovevano pagare (esercizio 1905-1906) soli 3 milioni e 47.210 lire per indennizzi, avari, furti, mancanze e ritardi, l'Esercizio di Stato ha dovuto pagare 9 milioni e 399.228 lire nell'ultimo esercizio 1907-1908. Un aumento cioè di oltre 85 milioni.

Il paese non può non preoccuparsi di quanto avviene nell'Amministrazione ferroviaria. Esso non può permettere che i suoi quattrini vengano spesi così male, vengano anzi sperperati che permanga eternamente - si faccia anzi sempre maggiore - il diservizio ferroviario.

Ah! il sabotage...

Pubblici servizi e funzionari

Dopo il primo sciopero, riuscito vittorioso, dei postelegrafici francesi, contro coloro che credevano di scorgere nell'arbitrato obbligatorio, o nel semplice passaggio dell'impresa privata allo Stato, i mezzi atti ad evitare le crisi nei pubblici servizi, noi sostenevamo che l'unica soluzione possibile ci pareva la gestione diretta dei medesimi da parte dei funzionari, e, come avviamento graduale verso questa riforma che certo non potrà effettuarsi da un giorno all'altro, la compartecipazione degli utili. Tanto più, aggiungevamo, che questa soluzione è perfettamente repubblicana e fa parte del nostro programma.

Ricordiamo infatti che in una lucidissima relazione al Congresso repubblicano di Pisa, l'on. Taroni, dopo avere affermato che il Partito Repubblicano intende alla risoluzione dei problemi economici colla eliminazione degli intermediari tra produttori e consumatori, proponeva che lo Stato dopo di avere riscattato le ferrovie, allora di proprietà privata, le avesse cedute alle « grandi cooperative di lavoro costituite fra gli agenti stessi delle ferrovie sovvenendole di capitali fruttiferi e rimborsabili sui prodotti dell'esercizio ».

Ora è successo invece che mentre i repubblicani hanno segnata così chiaramente nel loro programma qual'è la via da percorrere per giungere alla soluzione del problema - si sono dati a rincorrere le fisionomie dell'arbitrato obbligatorio e della negazione del diritto di sciopero, alcuni di quei socialisti che hanno sempre sostenuta la statizzazione di ogni esercizio e persino di ogni industria, come unica soluzione di ogni problema, hanno incominciato a sostenere la compartecipazione degli utili e la gestione diretta da parte dei funzionari e a indicarci come la mèta verso la quale si incammina ineluttabilmente l'organizzazione sindacale di ogni ramo dei pubblici servizi.

Il *Stailles* sul *Courrier Européen*, subito dopo il primo sciopero dei postelegrafici aveva affermato che esso aveva imposto all'attenzione del paese il problema dei rapporti fra personale politico e amministrativo e della riorganizzazione dei pubblici servizi tanto dal lato tecnico e finanziario quanto dal lato della partecipazione più larga dell'elemento corporativo, e concludeva che nel regime definitivo che bisognerà sostituire al provvisorio, un buon posto deve essere riservato alle associazioni operaie, una partecipazione ai benefici dev'essere prevista nella misura che l'accrecimento degli affari imponga un lavoro più pesante.

Il deputato *Marcello Sembati* sulla rivista *Les documents du progrès*, rilevando che la macchina amministrativa francese (e si può dire così anche della nostra) è ancora quella messa insieme dai re e dagli imperatori, che si basa unicamente sul principio di autorità, afferma che, mentre in alto l'autorità diviene meno competente, in basso si negano la coscienza e la libertà al personale il quale, se fino ad oggi fu muto e passivo, comincia ora ad aprire gli occhi, a scorgere i difetti che nuociono al pubblico e a sé stesso, e i rimedi e i perfezionamenti da apportarsi.

Perciò ci incamminiamo verso una nuova organizzazione sindacale, la molla della quale sarà la collaborazione. Sarà essa definitiva, si domanda il Sembati?

No, essa durerà anche meno lungamente della burocrazia autoritaria. L'assetto definitivo, secondo il Sembati, si avrà soltanto in una organizzazione socialista, in cui, per esempio, la gestione dei servizi postali telegrafici e telefonici, sarà della nazione affidata alla Federazione sindacale delle poste, telegrafi e telefoni.

Ebbene queste visioni, queste proposte di nuovi ordinamenti nei servizi pubblici che alcuni socialisti francesi sembrano scoprire ora sotto lo stimolo dello sciopero dei postelegrafici, e che sono riportate da giornali italiani come novità non sono forse simili alla proposta fatta dall'on. Taroni al Congresso repubblicano di Pisa nel 1902? non sono già state elaborate dalla dottrina re-

pubblicana nostra, e non fanno forse parte del nostro programma, che vuole, come ben diceva l'on. Taroni, l'eliminazione di ogni intermediario, cioè il capitale e gli strumenti di lavoro nelle mani di chi li adopera? Perché dunque si devono abbandonare queste soluzioni così logiche, così consentanee alla nostra dottrina, per correre dietro a soluzioni fantastiche o a sterili negazioni del diritto di sciopero?

A. Casalini.

I disservizi sanitari

Il disordine in Italia - lo si sa ormai - regna un po' dappertutto; anche in quegli organismi amministrativi estremamente delicati che dovrebbero provvedere alla salute pubblica.

Contro i disservizi sanitari levava forte la voce alla Camera, discutendosi il Bilancio dell'Interno, un igienista illustre: l'on. Angelo Celli, deputato repubblicano di Cagliari.

Fedeli al nostro programma di interessare i nostri lettori a tutte le più vitali questioni del paese, riproduciamo succintamente alcune delle cose dette dal nostro amico.

Della legge 25 febbraio 1904, dopo infinite lungaggini, fu applicata e non bene la parte dell'assistenza sanitaria nei Comuni, ma non è la parte che ha parte della vigilanza igienica. Non abbiamo ancora gli uffici sanitari consorziali, non i laboratori, non i locali di isolamento, né i mezzi per disinfezioni che si dovevano provvedere in consorzio. E ancora migliaia e migliaia di contadini, anche nelle porte della capitale, intanto nelle grotte, nei tuguri, nelle capanne subabissiche aspettano l'applicazione dell'art. 15 così giusto e così inapplicato.

Le leggi contro la malaria hanno incontrato e incontrano ostacoli più in alto che in basso. E mentre la mortalità per malaria è scesa a due terzi (gli utili netti della azienda del chinino stanno arrivando a circa tre milioni) e Austria, Francia, e Grecia ci hanno imitato e ne sono contentissime, da noi si nominano commissioni su commissioni, le famose pagate con più di 300 mila lire per in quattro anni dai fondi delle epidemie, per studiare quello che è notorio e per diffamare il sovrano rimedio, il chinino, e impedire allo Stato la fabbricazione e vendita di altri preparati indispensabili per bambini. Si vuole dar macchina indietro anche nell'applicazione della legge sulle risse, ritardando il chinino gratuito preventivo ai risseolati. Ma gli stessi proprietari non hanno voluto saperne di questo troppo zelo.

Il decreto-legge sui servizi celtici si tiene sempre sospeso col Comune di Roma, per aver modo di ficcare senza concorso i beniamini nei dispensari celtici.

Della legge contro la pellagra è lettera morta la parte che si riferisce alla alimentazione curativa dei pellagrosi, ed il fisco si diverte a ritogliere il sale gratuito, nel cuor dell'inverno ad intiere famiglie pellagrosi.

Quasi ai provvedimenti verso le altre epidemie nulla si fa contro la tubercolosi, nulla contro l'anemia dei fornicati, minatori e contadini, nulla contro il colera nostrale che fa strage di più che cento mila persone all'anno e non abbastanza si fa contro il tracoma che, attaccando gli occhi, inferisce specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole.

E così la nostra amministrazione è assente nel dibattito dei grandi problemi di igiene sociale, dell'alimentazione e dell'abitazione popolare del lavoro, della scuola, dell'igiene dell'infanzia, della propaganda igienica popolare.

Né prende parte allo studio dei grandi e nuovi mezzi di previdenza sociale, le così dette pensioni operaie, che in altri paesi - Germania, Austria, Svizzera, Francia, Inghilterra - hanno risolto o stanno per risolvere le più gravi questioni di pubblica assistenza e hanno dato i mezzi finanziari per risolvere anche le grandi questioni di igiene sociale.

Per ciò che si riferisce all'assistenza pubblica fuori dell'abitato, cioè a beneficio dei lavoratori delle plaghe malariche, non una sola condotta rurale medica si è aperta, come la legge del 1904 prescriveva, e i medicinali gratuiti per i poveri in molti e molti comuni sono un pio desiderio, ed il nuovo disegno di legge sulle farmacie a tutto, bene o male, pensa, tranne che a mettere i Comuni in condizioni di fare senza grave onere l'assistenza farmaceutica gratuita per i poveri.

L'oratore conclude: - Alla lunga nota dei pubblici disservizi è doloroso doversi aggiungere anche i disservizi sanitari. La responsabilità reale spetta anche qui alla burocrazia accentratrice, apatica, autoritaria, personale.

Il paese invece invoca una amministrazione sanitaria più moderna, più diritta, più energica, più suscitatrice di energie.

Per un Congresso Operaio Repubblicano

Da tempo era nell'animo di chi scrive di lanciare l'idea di un Congresso operaio repubblicano. Ma egli attese fino ad oggi perché l'opera di questo giornale mirante a dare indirizzo e a suggerire criteri pratici di azione agli uomini repubblicani che vivono entro il movimento operaio si svolgesse senza precipitazioni le quali avrebbero potuto riuscire dannose e perché, in virtù di questa opera, avvenisse il concentramento delle idee repubblicane sulla base di idee chiare, precise, uniformi.

In cinque mesi noi possiamo constatare — con intima soddisfazione — come questo modesto periodico non abbia fallito allo scopo che si era proposto. L'attività del partito nelle organizzazioni del lavoro si è fatta più intensa. Ovunque c'è un bisogno prepotente di operare e un grande entusiasmo promettentissimo. Nuove organizzazioni di mestiere e cooperative di produzione e di lavoro sorgono — per iniziativa di nostri amici — un po' in tutta Italia; e in alcune località si tentano esperimenti nuovi di forme di organizzazione che, se troveranno le condizioni favorevoli, richiameranno sicuramente l'attenzione degli studiosi di questioni sociali e di tutto il proletariato d'Italia.

Crediamo perciò che sia giunto il momento opportuno per chiedere agli amici di ogni parte d'Italia: è il caso di convocare un Congresso operaio repubblicano?

Sembra a noi che dopo il Congresso degli organizzatori tenuto l'anno scorso in Roma — convegno riuscito poco numeroso e nel quale, per la mancanza di preparazione, non fu possibile intendersi completamente — un simile Congresso, più che opportuno, sia assolutamente necessario per molte ragioni.

Anzitutto, se è vero che il Congresso Nazionale di Roma volle che a far parte del C. C. del partito fossero compresi anche alcuni dei nostri organizzatori, è anche vero che nel seno della Direzione del partito non si è costituito quel sottocomitato per l'azione sociale repubblicana che era nelle intenzioni di tutti i congressisti. Così che quegli amici nostri non hanno potuto rispondere alla missione loro affidata dal partito.

Di questo fatto non facciamo colpa agli organizzatori che fanno parte del C. C. La ragione della loro inazione va ricercata — non nella mancanza in loro della volontà di fare — ma nello stesso ordinamento interno della Direzione del partito del cui scarso funzionamento — non indarno — vennero già espresse minutamente le cause in queste colonne. Dobbiamo però anche riconoscere che non si può consentire che si vada avanti così ancora per un pezzo. Ne andrebbero di mezzo altrimenti gli interessi del partito.

Infatti dopo il Congresso di Roma, la nostra posizione nel movimento operaio si è sensibilmente modificata a nostro favore. Al Congresso dei lavoratori della terra in Reggio Emilia i repubblicani hanno avuto parte importantissima e sono riusciti ad ottenere quel diritto di cittadinanza nel movimento agrario al quale aspiravano. Al Congresso della Confederazione del Lavoro a Modena infine noi siamo riusciti ad avere il posto che ci spettava nella direzione del movimento operaio d'Italia.

Ma di qui appunto vengono le nostre maggiori responsabilità di fronte al movimento operaio — e le nuove preoccupazioni per l'opera e per gli atteggiamenti nostri di fronte alle altre correnti sociali che si agitano nei sindacati d'Italia. È un esperimento che ora si compie colla partecipazione dei repubblicani alla direzione del movimento dei lavoratori. Ora se questo esperimento fallisse, se l'opera nostra non si addimestrasse efficace e quasi indispensabile, per noi non ci sarebbe più speranza — almeno per un non breve periodo di tempo — di avere un posto importante, principale, nel movimento il quale an-

drrebbe sicuramente svolgersi fuori di noi e, forse, anche contro di noi. E questo diciamo perché — dopo il Congresso sindacalista della resistenza tenutosi nella prima metà del maggio scorso a Bologna, Congresso nel quale i sindacalisti deliberarono di entrare in massa nella Confederazione del lavoro — noi prevediamo di dovere lottare aspramente al prossimo Congresso operaio per mantenere quei posti nella minoranza nel Consiglio Generale della Confederazione che, senza dubbio, perderemo se non sapremo dar prova della stessa attività giovanile dei sindacalisti e se non sapremo disporre di quel numero di voti che dovrebbe assicurarci le numerose organizzazioni costituite e dirette da noi.

Quindi intenderci bisogna fin d'ora, fare la rassegna delle forze di cui possiamo disporre, dare alla nostra opera un unico indirizzo ed un'unica azione, assumendo un atteggiamento distinto conforme alla nostra tradizione ed ai nostri principi. Spesse volte — per esempio — noi abbiamo insistito sulla caratteristica speciale che dovrebbe distinguere la nostra azione nel movimento dei lavoratori — caratteristica politica per la mira che noi dobbiamo avere di fare assumere alle organizzazioni operaie forma e carattere di partito politico anticostituzionale e repubblicano.

Così pure tutti i più importanti problemi del lavoro — dalla disoccupazione alla legislazione sociale, dalle affittanze collettive alle cooperative agricole e di lavoro, dalla previdenza al problema nuovo e gravissimo degli infortuni del lavoro nell'agricoltura — debbono formare oggetto di discussione seria ed esauriente nel prossimo Congresso repubblicano operaio che noi vorremmo riuscisse ad essere nuova prova della vitalità e della attività del nostro partito.

15 giugno 1909.

O. Dal Suavicino.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI",

Somma già raccolta L. 1251.54
CERENA — Società Garibaldini > 90.—
Indipendenti > 90.—
PIACENZA — Alberti Annibale > 1.—
seggono L. 1272.54

Problemi del lavoro * * * * * e fatti dell'organizzazione operaia

Il valore dell'esempio nel movimento operaio. — Su questo tema scrive un buon articolo Luigi Campolongo nell'ultimo numero della *Rivista Popolare* del Colajanni. Egli ritiene che a svegliare nelle folle lavoratrici d'Italia la coscienza della loro forza e dei loro diritti abbia aiutato non soltanto la coscienza istintiva ed intima delle mutate condizioni industriali, ma anche la forza dell'esempio di altre battaglie da altre folle lavoratrici di altri paesi entusiasticamente combattute.

Secondo lui la fucina del nostro movimento operaio deve ricercarsi in Francia, nella Provenza. Dai primi mesi del 1889 al 1900 quella regione fu travagliata da una lunga serie di scioperi. E questi scioperi riuscirono spesso vittoriosi e i lavoratori ottennero migliori paghe ed orari più umani.

Il carattere di questi scioperi fu però — più che economico — politico: gli scioperi erano vere e proprie dimostrazioni politiche al governo francese ed essi vennero sfociati dalla partecipazione diretta, aperta ed entusiastica degli operai italiani i quali sono in Provenza centinaia di migliaia.

La partecipazione degli operai italiani agli scioperi economici e politici insieme non poteva rimanere senza ripercussione nella vicina Liguria ove l'emigrazione temporanea è un fatto normale, un'abitudine.

Quando il prefetto di Genova scioglieva la Camera del Lavoro di quella città — ove il movimento operaio era cresciuto al calore degli entusiasmi di Provenza — le organizzazioni operaie, i lavoratori tutti insorsero. Lo sciopero generale — che nessuno aveva mai osato consigliare — come forma di resistenza — scoppiò spontaneo. Il governo e il prefetto si trovarono impreparati, non seppero parare il colpo inatteso, cedettero.

Lo sciopero generale riuscito vittorioso in pochissimi giorni fece correre, subito, da un capo all'altro d'Italia un fremito di vita nuova. E ben presto non ci fu città e paese che non avesse la sua Camera del Lavoro o la sua lega mista.

Ecco come per suggestione, per forza di esempio si è creato da noi il movimento operaio — e come l'esempio sia uno dei fattori, meno noti forse, ma più possenti del movimento operaio. L'esempio di Margherita fu efficace su Genova: l'esempio di Genova sull'Italia.

E come allora, sempre — dopo. Ultimamente abbiamo avuto un esempio caratteristico delle nuove forme di suggestione collettiva nel risveglio palese che si è notato nei postelegrafici belgi come in quelli italiani dopo la vittoria dei postelegrafici francesi.

LA REPUBBLICA

(secondo un apostolo del socialismo)

Di forme logiche di governo io non conosco che la Repubblica ed è verso di essa che la legge fatale del progresso spinge i popoli. Soltanto quando avremo gli Stati Uniti di Europa saranno possibili delle profonde riforme economiche, non prima.

... Io affermo che, anche nei periodi normali, la Repubblica è il crogiuolo naturale in cui si elaborano, nel modo più sicuro, le rivendicazioni plenarie e definitive del proletariato. Egli è che la Repubblica ha il vantaggio, essendo una tappa precisa della evoluzione sociale, di dare al conflitto economico tutta la sua ampiezza. Il terreno è sgomberato, fra i salariati e chi dà il salario non vi è più nulla che mascheri antagonismi di classe; essi sono a faccia a faccia; in campo chiuso. È l'ora esatta in cui comincia la missione storica del proletariato.

Benedetto Malon

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Il fisco e le cooperative. (I repubblicani alla Camera in difesa della cooperazione). — Già altre volte abbiamo accennato alla guerra sorda e costante che gli organi governativi fanno, a mezzo degli agenti del fisco, contro le cooperative.

Uno dei modi di questa lotta anticoperativistica è la illegale e arbitraria applicazione della ricchezza mobile sul salario degli operai soci di cooperative di lavoro. Illegale ed arbitraria perché fin dal novembre 1899 — con circolare di un ministro dei lavori pubblici, l'on. Carmine — s'invitavano tutti gli agenti di finanza a sospendere, per le cooperative, l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Però, come sempre avviene in Italia per tutte le promesse governative, il governo non si è mai curato di mantenere effettivamente l'esenzione o sospensione che dir si voglia, e la circolare dell'on. Carmine è stata posta in oblio. E quasi tutte le cooperative di lavoro quando incominciano ad avere una certa prosperità si vedono improvvisamente colpite a morte dal fisco che applica ad esse la tassa di ricchezza mobile.

L'on. Mazza, deputato repubblicano di Roma, ha portato la cosa alla Camera. Riferendosi a Roma egli ha citato dei casi in cui delle cooperative di lavoro e di produzione si trovano costrette al fallimento a causa del fisco. Così la Officina Poligrafica — una delle più importanti e fiorenti in Roma — si è veduta colpire improvvisamente da una tassa che raggiunge le 20 mila lire. Così una cooperativa di scalpellini — che andava benissimo e che ha dato eccellenti prove di sé — ha dovuto sciogliersi perché crudelmente colpita dal fisco in questi giorni tanto che si sono sequestrati i mandati in terze mani, si sono colpiti i crediti che non erano ancora maturi.

Giustamente l'on. Mazza affermò che ciò è iniquo, che ciò significa minare le istituzioni che segnano il nuovo svolgimento della vita sociale operaia. Ma non è naturale che sia così, che così si voglia dai governanti monarchici i quali vedono con spavento la trasformazione graduale della società verso rapporti economici più equi ed umani?

C'è in Italia un *Bollettino delle Società per azioni* che viene pubblicato dal Ministero di Agricoltura. Questo bollettino dovrebbe essere pubblicato ogni mese regolarmente. Invece nel mese di maggio dell'anno di grazia 1909 viene diramato — nientemeno! — il bollettino ufficiale che porta la data del mese di... ottobre 1907! E in questo bollettino è inserito il bilancio della *Società Cooperativa agenti ferroviari di Busalla* per la gestione dell'8 gennaio al 7 giugno 1905.

C'è da domandarsi a cosa serve il *Bollettino*. La pubblicazione dei bilanci prescritta dalla legge serve così a garantire il pubblico e i terzi, che possono avere rapporti d'affari o d'interessi colle società cooperative, della loro condizione economica e della loro regolarità amministrativa? Non è questo un inganno fatto al pubblico, una vera e propria mistificazione? E non sarebbe meglio che il governo — il quale ha fissato penalità per gli amministratori che ritardano nella presentazione del bilancio — incominciasse lui a rispettare la legge?

Perché così a chi serve il *Bollettino*? Solo alla Tipografia che incassa l'importo della stampa.

Mostrosità del governo della monarchia!

Il V Congresso nazionale della previdenza avrà luogo in Macerata nei giorni 29 e 30 agosto prossimo venturo. A questo congresso, che riuscirà, senza dubbio, importantissimo, saranno invitate tutte le società di mutuo soccorso d'Italia, anche quelle che ancora non fanno parte della Federazione Nazionale che ha sede in Milano.

Il Congresso sarà diviso in due distinte sessioni. La prima tratterà le questioni generali della mutualità ed è, quindi, riservata al voto deliberativo delle sole società federate. La seconda sessione si occuperà dei problemi generali aventi rapporto coll'incremento della previdenza e delle Società di M. S. come: 1) le organizzazioni femminili della mutualità e le condizioni di fatto in cui si svolge in Italia la previdenza fra le donne; — 2) l'istituzione di cattedre ambulanti della previdenza; — 3) la personalità giuridica delle società di mutuo soccorso e la nuova proposta di legge elaborata dal Consiglio della Previdenza.

È sperabile che al Congresso partecipino numerosi i rappresentanti repubblicani e che essi partecipino largamente alla discussione dei diversi argomenti posti all'ordine del giorno. Ed è anche augurabile che si comprenda finalmente anche la opportunità, la necessità anzi, che alla Federazione nazionale aderiscano tutte le numerose società che se ne sono tenute lontane fino ad oggi e che si formi così, una buona volta, quell'organismo grande e robusto che potrà dare un maggiore impulso alla previdenza nel nostro paese.

Notizie e Consigli Utili * * * * * ai Lavoratori

La domanda di mano d'opera in Svizzera tendono ormai ad equilibrarsi con le offerte, per cui comincia a divenire difficile sempre più la possibilità di occupazione duratura e profuqa. E quindi da raccomandarsi la massima prudenza sull'espatrio.

Nel cantone di Zurigo è imminente un'agitazione di salario. A Lugano e dintorni perdura lo sciopero dei calzolari.

L'ufficio di emigrazione in St. Gallen (Svizzera) ha incominciato a funzionare col 1° giugno. Detto ufficio, facendo centro in St. Gallen, estende l'opera sua su tutta la parte orientale della Svizzera e sulla riva sinistra del lago di Costanza. Esso, al pari degli altri uffici già esistenti in Svizzera, si occupa di assistenza generica e particolare dell'emigrante (leggi sociali, controversie sul lavoro, rapporti con le autorità locali e patrie ecc. ecc.) Ne è segretario il sig. Adolfo Girardi già noto agli emigranti per l'opera amorosa e intelligente spiegata in loro favore alla stazione di confine di Basilea.

I lavoratori in pietra a Zurigo sono da tre anni in trattative con i padroni per elaborare una nuova tariffa di lavoro. Se anche si fosse arrivati ad un accordo, veniva la Federazione dei capomastri a fare una grande riduzione ai prezzi stabiliti nella nuova tariffa, così che si fossero accettate le loro proposte, sarebbero state peggiorate di molto le condizioni salariali a Zurigo. Inoltre essi hanno l'intenzione di introdurre, in tutti i paesi della Svizzera ove si lavora la

pietra arenaria, la stessa tariffa, ma con un'altra riduzione dell'8 al 10 per cento. Di più questa federazione padronale voleva obbligare gli scalpellini ad accettare un regolamento per le piazze che avrebbe portato agli operai un regresso di 10 anni. E tutto questo senza nemmeno sentire il parere degli operai.

La società scalpellini di Zurigo però ha preso nota di queste cattive disposizioni da parte dei padroni ed ha deliberato di boicottare tutta la piazza di Zurigo.

Nessun scalpellino vada, quindi, a Zurigo a tradire i compagni perché si tratta di fare una lotta seria che avrà grande importanza per le condizioni degli scalpellini di tutta la Svizzera.

Contro la disoccupazione operaia si sta preparando a Parigi per il 1910 un secondo Congresso internazionale e si vogliono gettare le basi di un Comitato permanente internazionale che coordini le ricerche che nei vari paesi si fanno intorno al fenomeno della disoccupazione.

Il giornale professionale delle arti tessili che doveva uscire alla fine di maggio, vedrà la luce fra pochi giorni con una ventina di giorni di ritardo in conseguenza delle agitazioni in corso.

Quanti Circoli

ricordano il loro dovere verso la stampa del partito? Quanti sono quei repubblicani che, tutte le volte che se ne presenta l'occasione, in una riunione, dopo un'adunanza, dopo una conferenza, dopo una bicchierata, pensano di raccogliere qualche soldo a favore del Popolano e della Ragione?

Eppure è la stampa che diffonde le nostre idee; è la stampa che tiene deste le energie repubblicane, che le unisce, che le indirizza; è la stampa che fa sentire nel paese, in ogni momento, la parola del partito repubblicano d'Italia.

Se la stampa repubblicana non ci fosse più verrebbe a mancare uno dei mezzi più potenti per farci udire, apprezzare e seguire dalle masse.

Perché, quindi, i repubblicani non sostengono la loro stampa? Perché non procurano ad essa — con numerose sottoscrizioni e con abbonamenti — i mezzi necessari per vivere?

Repubblicani aiutate la stampa del vostro partito!

CAMERA DEL LAVORO

Campagna di trebbiatura. — Domenica scorsa ebbe luogo un importante Assemblée Generale di Braccianti, nella quale si stabilì l'orario di trebbiatura: dalle ore 4 alle 18, estensibile sino alle ore 20 in casi puramente eccezionali.

Si deliberò anche di fissare il lavoro femminile presso le macchine trebbiatrici, a fine di concedere alle donne alcuni posti nel lavoro di trebbiatura, ai quali esse possono concorrere per turno.

Domenica prossima avrà luogo l'Assemblea Generale dei Contadini, nella quale si discuteranno pure importanti questioni riguardanti la prossima Campagna di trebbiatura.

Sono state diramate circolari alle Leghe per invitarle a rispondere al Referendum entro il 19 corrente ed avvertirle che non si terrà calcolo delle risposte che giungessero alla Segreteria al di là di questo termine.

Patti Colonici. — Settimo elenco dei sigg.r Proprietari, che hanno firmati e depositati presso il locale Archivio Municipale i moduli del nuovo patto Colonico:

- 145. Abbonanza D.r. Sebastiano
- 146. Aimerli Marc. Alberto
- 147. Bertozzi Primo
- 148. Bianchi Giovanni
- 149. Bocchani Ing. Enrico
- 150. Bruni Silvio
- 151. Campanini Aristide
- 152. Cantoni Don. Agostino
- 153. Cantoni Giuseppe
- 154. Foschini Domenico
- 155. Gabanelli Luigi
- 156. Grassi Tommaso
- 157. Magnani Giuseppe
- 158. Marioni Eugenio in Pavirani
- 159. Martini Giovanni
- 160. Mazzotti Biondi Clorinda
- 161. Merli Alberto
- 162. Mischi Prof. Aredo
- 163. Montanari Ferdinando
- 164. Natali Don. Giuseppe
- 165. Neri Geom. Cav. Carlo

IL XX GIUGNO A CESENA

XX Giugno 1859-1909

La lotta combattuta cinquant'anni sono sui campi di Lombardia frementi di dolore e di odio secolare, con l'aiuto di un popolo disceso dalle Alpi a cancellare il delitto commesso nella Roma Repubblicana, schiudendo l'impeto delle energie nazionali.

Fermata a Villafranca, la guerra della libertà e dell'unità prorompeva in rivoluzione di popolo, affrettantesi rapida e formidabile lungo l'Italia, di qua e di là dell'Appennino fino all'estrema Sicilia, travolgendo le insanguinate e spregiure monarchie.

Le città di Romagna, ostinatamente ribelli all'odiata dominazione del Sacerdote Massimo, videro a torme fuggire i pallidi sgherri tedeschi e papalini e la nostra Cesena, fulgente di una corona di martiri e cospiratori, con l'abbattere la mattina del 20 giugno 1859 i simboli teocratici, schiantando le catene della peggiore fra tutte le tirannie, affermava la sua fede nell'unità, nella libertà, in tutte le conquiste a cui può agognare lo spirito umano quando, debellato l'inganno, solo in sé cerchi il suo fine e la sua legge.

Per questa fede l'Italia, dopo avere scornato i nemici oppressori della ragione, della scienza e del progresso si apprestò con altezza di opere, a vincerli definitivamente, sì che in nome della civiltà futura possa veramente in Roma affermarsi Diritto e Dovere: Diritto per svolgere le sue rinnovate energie ideali; Dovere per tradurle in altre forme di giustizia sociale.

Il Comitato Cittadino per il cinquantenario.

Programma dei festeggiamenti che si svolgeranno in Cesena il 20 e 24 giugno.

20 Giugno
Dalle 8 alle 9 ant. suono della campana del Comune ed esplosione di bombe alla Rocca.

Ore 16: nel Viale Carducci si formerà il corteo commemorativo che si svolgerà attraverso le vie segenti fino al Teatro Comunale: Viale Carducci — Porta F. Comandini — Via Chiaramonti — Via Fra' Michelino — Piazza V. E. — Via Zeffirino Re — Corso Mazzini — Piazza del Teatro.

Ore 17.30: grande Comizio al Teatro Comunale in cui parleranno il pubblicista **PIO SCHINETTI** e l'on. **ANDREA COSTA**.

Ore 21: apertura del Giardino Pubblico per la grande Festa popolare con programma così disposto: dalle ore 21 alle 22.30 musica militare e fuochi artificiali; dalle 22.30 in avanti ballo popolare; all'una dopo mezzanotte il Giardino sarà chiuso.

24 Giugno
Ore 21: apertura del Giardino Pubblico per la Festa popolare col seguente programma:
Dalle 21 alle 22.15 musica militare; alle 22.30 la Società corale cesenate canterà l'Inno di Quirico Filopanti; dalle 23 in poi ballo popolare.

Il Comitato ha preso le seguenti disposizioni:
Tutte le rappresentanze, gli istituti e le associazioni che dovranno prender parte al corteo commemorativo sono pregate di trovarsi alle ore 16 precise nel Viale Carducci, dove saranno ricevute e disposte nei luoghi designati dagli ordinatori del corteo.

Tutte le bande musicali sono pregate di recarsi, appena giungeranno in città, dalle ore 14.30 alle 16, nella sala della Camera del Lavoro, dove sarà loro offerto uno speciale ricevimento.

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla grande Festa popolare nel Pubblico Giardino è di L. 0,20.
La vendita dei biglietti si effettuerà da due finestre del Teatro Comunale e al primo cancello del Giardino Pubblico.

L'ingresso al Giardino Pubblico sarà posto al cancello di mezzo; nessuno potrà uscire per detto cancello.
L'uscita sarà solamente al terzo cancello.

Le guardie comunali e speciali addetti sono incaricati di fare osservare rigorosamente queste disposizioni.

Per l'occasione hanno pubblicato nobili ed elevati manifesti: il Municipio, la Consociazione Repubblicana e il Circolo U. R. "P. Turchi".

Al Circoli Repubblicani del Circondario di Cesena.

24 Giugno

Ore 21: apertura del Giardino Pubblico per la Festa popolare col seguente programma:
Dalle 21 alle 22.15 musica militare; alle 22.30 la Società corale cesenate canterà l'Inno di Quirico Filopanti; dalle 23 in poi ballo popolare.

Il Comitato ha preso le seguenti disposizioni:

Tutte le rappresentanze, gli istituti e le associazioni che dovranno prender parte al corteo commemorativo sono pregate di trovarsi alle ore 16 precise nel Viale Carducci, dove saranno ricevute e disposte nei luoghi designati dagli ordinatori del corteo.

Tutte le bande musicali sono pregate di recarsi, appena giungeranno in città, dalle ore 14.30 alle 16, nella sala della Camera del Lavoro, dove sarà loro offerto uno speciale ricevimento.

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla grande Festa popolare nel Pubblico Giardino è di L. 0,20.
La vendita dei biglietti si effettuerà da due finestre del Teatro Comunale e al primo cancello del Giardino Pubblico.

L'ingresso al Giardino Pubblico sarà posto al cancello di mezzo; nessuno potrà uscire per detto cancello.
L'uscita sarà solamente al terzo cancello.

Le guardie comunali e speciali addetti sono incaricati di fare osservare rigorosamente queste disposizioni.

Per l'occasione hanno pubblicato nobili ed elevati manifesti: il Municipio, la Consociazione Repubblicana e il Circolo U. R. "P. Turchi".

Al Circoli Repubblicani del Circondario di Cesena.

Il partito repubblicano ha deliberato di partecipare alla commemorazione solenne del 50.° anniversario dal 20 giugno 1859, giorno in cui le truppe del papa abbandonavano per sempre la città di Cesena.

È fatto obbligo, quindi, a tutti i Circoli della nostra Consociazione di prendere parte domenica prossima con numerose rappresentanze, con bandiere e fanfare al **Grande Corteo** che partendo alle ore 16 (4 pom.) dal Viale Carducci (Subborgo Cavour) si recherà, passando per Via Chiaramonti, al Teatro Comunale ove avrà luogo il **Comizio Commemorativo**.

Invitiamo quindi, gli amici a sospendere ogni manifestazione o riunione che sia stata indetta, per non compromettere in qualsiasi modo la riuscita della festa patriottica che deve essere solenne e degna della nobile e generosa terra di Romagna.

IL COMITATO
N.B. - Si avverte che l'adunanza ordinaria dei rappresentanti è stata rinviata al giorno 24 corr.

Cronaca cesenate

L'amico avv. Luigi Frontini, che fu già direttore del nostro giornale e segretario della Consociazione repubblicana circondariale, va affermando nel foro fiorentino come avvocato valente ed eloquentissimo. Ultimamente in un importante processo alla Corte d'Assise di Firenze, egli ha pronunciato una vigorosa arringa mettendo in mostra tutte le sue buone qualità di oratore e commovente sino alle lacrime il pubblico e gli imputati. Ci compiaciamo con il caro amico per il bell'inizio della sua carriera di avvocato che, certamente, sarà splendida.

La Cassa dell'Ideale. — I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 19 Giugno corrente — alle ore 10 — nella sede sociale, Corso Mazzini, N. 9, 1.° piano, per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso il 30 Dicembre 1908.
4. Nomina di cinque Consiglieri di amministrazione per triennio 1909-10-11.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1909.

Verificandosi la mancanza del numero legale, avrà luogo un'assemblea di 2.ª convocazione, la quale viene ora fissata per il giorno 27 Giugno corr. alla stessa ora e nella stessa sede.

Un Concorso iplico nazionale avrà luogo nella prossima stagione balneare a Rimini. Esso, per la serietà del programma e per la sua dotazione di 9000 lire di premi, darà risultati indubbiamente non inferiori a quelli dell'anno scorso.

La riunione si svolgerà nei giorni 5, 7 e 8 agosto.

Alcune guardie di città si pregano di smentire quanto a loro carico era scritto nelle voci del pubblico del giornale *Il Cittadino*. Essi hanno la convinzione di compiere intero il loro dovere e di rispondere, per quanto è in loro possibile, alle esigenze del servizio di vigilanza. Pregano quindi lo scrittore del *Cittadino* a prendere informazioni più precise sul servizio che essi compiono e dall'assessore addetto all'ufficio d'Igiene e dal loro capo-ufficio e dal Sig. Fiorini.

Non sa egli, per esempio, che in certi momenti non ci sono guardie in città perché hanno altri servizi in campagna?

Il R. Provveditore agli studi. — Un assiduo ci scrive con preghiera di pubblicazione. — Pare che il R. Provveditore agli studi, come negli altri luoghi, non sappia guadagnarsi la simpatia dei cittadini. Qui un atto di favoritismo ha suscitato negli insegnanti del Ginnasio e delle Scuole Tecniche malumori e sdegno, perché ha preferito, ad altri più meritevoli e distinti, un suo beniamino, il prof. Cordelli, che il signor Rocco Murari buon cattolico ed assiduo alle funzioni di Chiesa dovrebbe conoscere assai bene. Il Cordelli compie infatti scrupolosamente i doveri di fedele cristiano. Per questo lo ha ritenuto più degno degli altri a presiedere la Commissione degli esami di maturità in Mercato Saraceno.

Ora, libero il signor Provveditore di pregare e dire magari il rosario insieme con l'amico suo, ma non di commettere degli atti ingiusti.

Banchetto tra marchigiani. — Da alcuni marchigiani è partita l'idea di riunire in banchetto — verso la fine del mese — tutti quei cittadini delle Marche che risiedono in questa città. L'idea è stata subito accolta favorevolmente da molti e fra i gruppi il banchetto avrà luogo. Le iscrizioni al banchetto si ricevono presso il bureau dell'Albergo Leon d'oro.

Voci del pubblico. — Ci giungono e pubblichiamo:
Caro direttore.

Mi concedi due righe di spazio nel tuo giornale?
Si era sparsa la voce che il concerto musicale autonomo cittadino, di cui fu parte non prestasse servizio per mancanza di... musicanti. Si diceva anche che fosse sciolto. Naturalmente si tratta di propaganda estiva d'interessati...

E, poiché sono in argomento, voglio dire anche — per certi amici della musica — che la nostra banda deve farsi pagare bene quando va a prestar servizio specialmente in feste parrocchiali. C'è chi dice — è vero — che noi non dobbiamo fare i suonatori per professione. E va bene. Ma anche noi non possiamo andare a fare la concorrenza alle altre musiche facendoci pagar poco. Non siamo del resto tutti operai e non apparteniamo tutti alle leghe di mestiere?

Ma poi io vorrei che gli amici — i repubblicani, i socialisti, gli anarchici — comprendessero che, suonando per feste parrocchiali, si contribuisce alla propaganda clericale. Quindi — anche se non è il caso di rifiutarsi di suonare — facciamoci pagar bene quando il prete ha bisogno dell'opera nostra. Non dimentichiamo che — dopo tutto — l'imparare a suonare ci ha costato sacrificio di tempo e di danaro e che è giusto che per avere il nostro fiato il prete metta un candelotto di meno all'altare o prelevi qualche scudo dalla Cassa Rurale...

Saluti cordiali da VENTURI

Pro Calabria e Sicilia — Il Dott. Giuseppe Pavirani per il Circolo Democratico Cristiano Cesenate, ha con-

segnato ieri l'altro cinquanta lire a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Sicilia e Calabria.

Furono spediti al Comitato di Milano. L'officina del gas rende noto che, a partire dal 1° luglio, il prezzo del gas consumato dai privati sarà regolato in base alle sottocindecime disposizioni concordato col Municipio.

Dal 1.º luglio 1909 al 30 giugno 1910 cent. 22 per metro cubo. Dal 1.º luglio 1910 in avanti cent. 21 per metro cubo.

Qualora il consumo complessivo annuo raggiungesse i M. C. 300.000 il prezzo sarà ridotto a cent. 20.

Il Consiglio Dirett. della pro Maternità interprete dei sentimenti di riconoscenza di tutte le sette rende pubbliche grazie all'egregio dottor Ettore Zanardi che la sera del 9 corr. nel nostro Teatro Comunale volle tenere gentilmente una dotta conferenza a totale beneficio della istituzione.

Ringraziamenti pure vivissimi alla famiglia Leoni Montini per l'offerta di L. 12 in memoria della compianta congiunta Elvira.

— Gli impiegati di questa Congregazione di Carità hanno inviato alla "Pro Maternità", L. 8 nella ricorrenza del 20 anniversario della morte del Segretario Antonio Marini e L. 22 invece di fiori al defunto fattore Paolo Zani, il Consiglio Direttivo dell'istituzione a nome di tutte le socie, ringrazia sentitamente.

RINGRAZIAMENTI
I facchini NAVACCHIA ANTONIO, NAVACCHIA GIUSEPPE e GRILLI GIOVANNI sentono il dovere di ringraziare vivamente e pubblicamente l'egregio avv. Gino Giommi per la splendida difesa che di loro fece al Tribunale di Forlì riuscendo, con le sue giuste ed eloquenti argomentazioni, a farli rendere in libertà restituendoli alle loro famiglie.

La sottoscritta si sente il dovere di tributare pubbliche grazie all'Esimio nostro Primario Prof. Archimede Mischi per avere con la sua non comune scienza nell'arte chirurgica strappato da sicura morte l'unico suo figlioletto affetto da crop operandolo di *laparatomia tracheale*.

In pari tempo manifesta tutta la sua riconoscenza all'Esimio Prof. Fabio Rivaita e ai due assistenti Dott. Dalmonte e Dott. Baracchini, specie quest'ultimo che, con cure veramente paterne, lo guariva di una *neufrite* sopraggiunta in seguito. Ringrazia sentitamente il solerte Direttore del nostro Ospedale ed i buoni infermieri di servizio al Lazzaretto, ed a tutte quelle persone che presero parte alla sua angoscia durante il periodo acuto della malattia del suo amato PIERINO.

BAZZOCCHI AEGIA
Negoziante

GRANDE DEPOSITO
DI
VINO - OLIO - CARBONE

Presso la Premiata Ditta
Paolo Gusella - Cesena
Borgo Cavour N. 45

Prezzi mitissimi:
Vino Rosso L. 0.10 al litro
Olio finissimo » 2. — Kil.
Carbone dolce di faggio (ottima qualità) » 10. — » Q. 16

CORRISPONDENZE
Mercato Saraceno, (A. O.)
La montagna ha partorito (dopo tredici mesi di gestazione) il topolino!

Scrivere l'anno scorso che il Lorenzetti aveva compilato e firmato l'ormai famoso verbale di votazione dei braccianti sebbene fosse assente in quel giorno dal paese; che aveva dati presenti 98 organizzati e soli 85 votanti (facendo risultare 63 astenuti, mentre nessuna astensione si ebbe a verificarsi) che si era permesso, ad operazione finita, di cancellare nomi di operai che avevano votato, stracciando altrettante schede e così via.

Il Lorenzetti conferma, dopo un anno e più di incubazione, che il verbale da 98 presentati all'adunanza di votazione, ma che intendeva di alludere al numero degli iscritti della lega. E vorrebbe che io credessi alla sua ingenuità ed alla buona fede e non alla voglia matta invece di far risultare — in omaggio al deliberato socialista, e con mezzi che non saprei qualificare — le astensioni che non ci furono.

E conferma anche di aver firmato il verbale, quantunque assente e di aver cancellato qualche nome di operaio il quale aveva votato, stracciando altrettante schede, ma perchè esso... la ritiene la cosa più naturale di questo mondo! (avviso a tutti i segretari i quali quando intendono di usare un metodo moderno e

166. Parroco di Roverano
167. Pascucci Antonio, Gambettola
168. Petrucci Emma ved. Gaeta
169. Baimondi Ing. Luigi (Ditta Trezza)
170. Bavaglia Pio
171. Rossi Luco
172. Salvatori Teresa
173. Severi Giuseppe
174. Sirotti Don Giuseppe
175. Spinelli Antonio
176. Valzania Lazzaro
177. Virgili Maria in Bocchini

Cessazione di baicotaggio.
— Essendo intervenuto onorevole componimento tra il proprietario sig. Ughi Giovanni ed il contadino Foschi Luigi detto Zron, il baicotaggio che gravava da mesi sul fondo di proprietà del suddetto sig. Ughi in villa Ronta I, è stato tolto.

Essicciatori da seta. — I facchini eventuali, abitualmente impiegati in questa industria, hanno domandato un aumento di tariffa, che, in seguito a discussione avvenuta coi proprietari d'essicciatori della Segreteria della Camera del Lavoro, è stata fissata in L. 3,50 giornaliera, salva restando la consuetudine del vino accordato agli operai durante il lavoro.

Coltivazione del tabacco.
— La Camera del Lavoro è lieta d'annunciare che i contadini della tenuta Torre a S. Mauro di Romagna, ravveduti pel grave errore nel quale erano caduti, hanno unanimemente ripresa la coltivazione del tabacco.

Propaganda. — Il Segretario Camerale ha tenuto conferenze di propaganda giovedì 10 a S. Angelo, domenica 13 a Villalta, e la sera a Capannaguzzo. La conferenza da tenersi a Gatteo, avendo dovuta esser rinviata causa il maltempo, si terrà nel pomeriggio di una delle prossime domeniche.

Comemorazione del 20 giugno. — Conformemente alla circolare della segreteria N.º 217 in data 12 corr., tutti gli iscritti alla Camera del Lavoro sono invitati a prender parte al Corteo ed al Comizio, che avranno luogo nel pomeriggio del 20 giugno in Cesena. Gli iscritti si aggrupperanno sotto le bandiere delle proprie associazioni economiche o, in mancanza di queste, sotto il vessillo della Camera del Lavoro.

Dove è andato?
Carro "popolano,"
ti scrivo queste poche righe per farti sapere se sai dove sia andato a finire il mio vecchio amico Fafin dal Vegni.

Mi sgoderò tanto quando che veniva in nella mia butega a scorrere di socialisti e quando che leggevo le lettere che scriveva nel suo giornale dei suoi amici o commilitoni come che diceva lui.

Da poi da quando che Fafino non scrive più lego male avolerenti il "Cunio", che pare sciarvado spazia poi da quando che le andato a stare a Rimini.

Quel boia di Fafino lo arovina quel giornale se stà fora molto.

Mi viene un pensiero per la testa; che Fafino alia pensato di andare in Giarmagna a vendere le crieghe de la società che ne a troppe che ci tocca butarle via in nel fiume si no marciano e fanno i bigatini che fanno il socialismo necca loro?

Quando che aritornerà? Ci voleva dire che Ubaldi la fatto della cagnara alle cammra menca lui che la svergognato il presidente che la fatto stare zito che si no lo mandava fora come un burdello della scola.

Ma ce lo dirò quando aritorna. Se avessi il paese indove che le andato ci scriverei ma spetterò che Fafino aritornerà.

Ti saluto carro "popolano," col quale sono il tuo
Zvan del trumbone.

Invitiamo
quanti hanno pendenze con noi a regolarle nel più breve termine di tempo. Avvertiamo inoltre che incominceremo la pubblicazione dei nomi dei rivenditori e degli abbonati morosi.

- Rip. L. 261.45
- PIACENZA — Alberti Annibale salutano gli amici di Cesena e di Settecrociari e augurando che la propaganda repubblicana sia intensificata sempre più in tutte le località del Circondario di Cesena. » 0.30
- MAIOLATI — Raccolte il 1 maggio tra i repubblicani. » 1.—
- ROMA — D. Isam invitando Oddo Marinelli a inviargli la "Giovine Italia", della quale ha già da tempo pagato l'abbon. Fermo Posta, Roma. » 0.30
- ROMA — Magnani Giuseppe partendo da Roma per Lucerna saluta gli amici di Roma. » 0.65
- CESENA — A. R. pagando l'abbon. » 0.60
- FORTEBANDERA — Lega Zolfatari riunita in adunanza invitando tutti gli iscritti di essere fraternamente compati per il trionfo di un migliore avvenire. » 0.70
- DIEGARO — Raccolte a Diegaro, dopo l'inaugurazione del vessillo del Circolo A. Saffi a favore della stampa repubblicana (altrettanto alla "Ragione", » 7.65

continua L. 272.65

siuro nelle elezioni non hanno che a chiedere schiarimenti al sig. Lorenzetti).

Dopo aver ammesso quanto io ho scritto, ad eccezione del verbale fatto firmare in bianco al Varani, il quale penserà a mettere le cose a posto, conclude con una logica meravigliosa, che è sfumata assai presto (ed infatti non è male essendo trascorsi appena tredici mesi!) la mia accusa di falsità, meritevole di querela!!

Ed io aggiungo che non valva proprio la pena di rispondere per confermare quanto è scritto fin dall'anno scorso e che quel voto di fiducia che i braccianti gli hanno concesso, votando l'ordine del giorno da lui presentato, sta a dimostrare purtroppo quello che dissi or non è molto, che cioè essi non hanno occhi per vedere come si giuocò allegramente sulla loro buona fede.

Ed al Canducci, il quale quanto prima verrà fuori puzza lui, tutto giulivo per voto di fiducia dei muratori, ripeto quanto pubblicai nella prima corrispondenza che originò questa polemica e cioè che il comunicato apparso sul *Cuneo* a nome dei muratori di M. Saraceno, col quale si protestava contro i metodi esclusivisti della Camera del Lavoro (volendo alludere alla esclusione dei socialisti di Cesena dalla Commissione esecutiva), fu inventato da esso Canducci, perchè i muratori (città altra volta i nomi) mi dichiararono di non aver mai protestato, né discusso la

questione, e tanto meno dato incarico a chichessa di pubblicare la protesta apparsa sul *Cuneo*.

Curiosa poi è l'affermazione che esso non commise nel 1908 nessun falso, non avendo redatto alcun verbale quando invece esiste il verbale della lega muratori firmato precisamente da lui come segretario e da Fiorentini come presidente, il quale da 25 presenti all'adunanza e 8 votanti, mentre gli intervenuti furono 11 in tutto!

Non basta ciò, ma si mente colla massima disinvoltura; ed io mi domando se davanti a certi contraddittori e ad operai i quali inconsciamente li approvano, non sia meglio desistere da una polemica che sta per entrare nel ridicolo.

Dimenticavo, prima di finire per sempre, che qualche operaio, montato ad arte da chi può avervi interesse, è creduto che questi attacchi ai due segretari (mossi non da animosità personali, come essi amano di credere, ma da un sentimento di ribellione contro l'opera partigiana che essi compiono in danno dei repubblicani e specialmente dei miei amici della Camera del Lavoro, contro i quali vorrebbero mettere le leghe di Mercato) mirino ad ottenere lo sfacelo delle leghe.

A costoro basterà che io ricordi la mia opera prestata sempre a favore delle classi operaie e ultimamente in occasione della agitazione agraria che per poco non mi fece assaggiare le delizie del carcere: i

Diegario, 14.

Nel pomeriggio di domenica il nostro Circolo A. Saffi inaugurava il suo nuovo rosso vessillo. Per l'occasione convennero nella nostra località larghe rappresentanze di 37 circoli repubblicani della provincia. Una vera folla di gente — nella quale si notavano moltissime donne — prese parte alla nostra festa.

Alle ore 4.30 p. il corteo delle associazioni repubblicane si recò, percorrendo per lungo tratto la via Emilia, al luogo destinato per la cerimonia. La brava musica del Subb. Porta Fiume di Cesena precedeva il corteo nel quale si contavano oltre 30 bandiere repubblicane.

Gli amici Arturo Camprini, Pirro Gualtieri, Oliviero Zuccherini inaugurarono il nostro vessillo con eloquenti discorsi, vibranti di fede e di giovanile entusiasmo, che furono entusiasticamente e ripetutamente applauditi. L'avv. Pier Mario Gorini oratore designato — impossibilitato a recarsi fra noi per una improvvisa malattia della sua consorte — telegrafò scusandosi.

La festa repubblicana si protrasse fino a lunga ora tra il suono d'inni patriottici e fra l'entusiasmo dei convenuti.

Formignano, 14.

Adunanza. — Al Circolo Antonio Fratti aveva luogo domenica 13 l'ordinaria adunanza mensile. Essa riuscì numerosa ed utilissima perchè molte questioni di grande importanza per il partito vennero discusse e risolte. La proposta di pagare una sopratassa di 60 centesimi per ogni socio — in omaggio ai deliberati di Bologna — venne accolta ad unanimità e subito tutti fecero il versamento.

Così anche da questi miseri lavoratori di montagna sono compresi altamente i doveri di uomini di partito e la necessità di sostenere il nostro quotidiano perchè esso faccia ogni giorno sentire la sua voce di protesta contro tutte le manchevolezze, gli errori, le colpe dei governatori d'Italia ed educi le menti dei lavoratori alla concezione elevata di una società senza sfruttati e senza sfruttatori, senza servi e senza padroni. Auguriamo che tutti i lavoratori repubblicani sappiano compiere il loro dovere come quelli di questa località.

Nella stessa adunanza venne votato un plauso all'on. Pio Viazzi per il suo splendido discorso contro le spese militari alla Camera dei deputati.

Spozialio. — L'amico nostro Severi Domenico si univa l'altro giorno in matrimonio puramente civile con la giovine signora Giuseppina Franchini. All'amico carissimo — che ha saputo fare a meno della bugiarda benedizione del prete — il nostro saluto e l'augurio della maggiore felicità familiare.

Calabrina, 14.

Nel pomeriggio di giovedì 10 si recò in questa villa l'amico Oliviero Zuccherini, Malgrado il tempo cattivo si riunì, nel salone del nostro Circolo, un buon numero di amici ai quali egli parlò sui doveri dei repubblicani specialmente verso il partito e le organizzazioni di mestiere e svolse i criteri a cui s'informa l'azione repubblicana nel paese. È inutile dire che egli fu spesso volte applaudito. Speriamo di rivederlo presto fra noi per una pubblica conferenza.

PICCOLA POSTA.

Jesi — Grechi — Per il saldo a tutt'oggi rimarrebbe ancora 60 cent. Continua a mandare qualche breve corrispondenza. Saluti agli amici.

OLIVIERO ZUCCHERINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Il Dott. P. BRENTI
Specialista per le malattie della
BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1.° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

LA REALE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A CAPITALE ILLIMITATO

(XVIII. Eserc.) Sede Gen. Bologna (XVIII. Eserc.)

Capitali assicurati L. 220.842.944

Risarcimenti pagati L. 6.283.324,80

Garanzie per gli Assicurati oltre L. 2.200.000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PINI Avv. Comm. ENRICO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agr. di Bologna, Presidente.
MONFARSI Ing. Cav. FRANCESCO, Vice Presidente.
ROSSIO Cav. V.E. ACHILLE, Segretario.
BONORA Cav. FERDINANDO.
CAZZA Conte Comm. Dott. FRANCESCO.
CERTANI Ing. Cav. ANNIBALE.
DI MONTEVECCHIO BENEDETTI ASTORRE, Duca di Ferentino.
GIOPPI Conte Comm. Avv. CESARE, Presidente del Consorzio di Bonifica di Burana e della Banca Agricola di Mantova.
MASCOTTI GIUSEPPE.
MARSARI Duca FRANCESCO.
MONTALTO RUGGERO, Duca di Tocco.
PASOLINI ZANELLI Conte GIUSEPPE Senatore del Regno.
BEBADENGO Conte Cav. EUGENIO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agrario di Torino.
SANGUINETTI Cav. Uff. IODOVICO.
TANARI March. Comm. GIUSEPPE, Pro-Sindaco di Bologna e Deputato al Parlamento.
Sindaci Registi: PIZZOLI ANACRETO — ISOLANI Conte Dott. GUALTIERO — BERNARDI FELICE.
Sindaci Supplenti: DE RHAM ALFREDO — MICHELI Dott. ALBERTO.

DIRETTORE GENERALE

Avv. Cav. GIOVANNI ZANOTTI

Rappresentante in Cesena: GIACOMO GIULIO CO-MANDIERI, Via Chiaramonti, 42.

ULTIME NOVITÀ

Profumeria Moderna - Biancheria Confezionata

ADELMO FOSCHI

CESENA — Corso Mazzini 11 — CESENA
(rimpetto al Duomo)

Grande assortimento in Profumeria Estere e Nazionali
Saponeria da famiglia e di lusso
Spazzole per abiti, per testa, per unghie ecc.
Deposito e vendita delle Specialità della rinomata Profumeria Bertelli di Milano
Pettini per Signora

Sempre novità di stagione

Ganti. Colli, Polsi, Camicie, Cravatte, Fazzoletti
Bretelle, Giarrettiere, Cintie, Borse, Busti ecc.

Assortimento ricchissimo in Ventagli da L. 1 a L. 100

Bastoni da passeggio.

Prezzi modicissimi

Articoli per Regalo

Prefrite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5
(franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le psoriasi, leziosi e il brucore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI
VESI e CANTELLI
L. 1,50 la scatola

Il *Popolano* è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del *Popolano* è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il *lucato* sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

“Saponina”

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola calda e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.
2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciare.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heimann & C.

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu in vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

Il Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per, campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

Polveri dello Stabilimento CASSARINI BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5.— l'una.

Per inserzioni, per réclame, per annunci economici servitevi del *Popolano*!